

Forse non sai che...

Un vero mistero aleggia sui 553.641,65 euro del rimborso elettorale di "Insieme per Bresso", formazione presente la scorsa legislatura nel Consiglio Regionale del Piemonte. Mariano Turigliatto, unico eletto di quella lista civica che nel 2005 sosteneva la candidata del centrosinistra Mercedes Bresso poi eletta alla presidenza della Regione, ha dichiarato nelle settimane scorse che alla fine del suo mandato quei soldi erano misteriosamente spariti. Nel 2010, dal controllo sulla contabilità del gruppo a fine mandato, si sarebbe accorto che ad incassare l'ingente somma era stata in realtà una "Associazione Uniti per Bresso" che vedrebbe tra i soci la storica segretaria della zarina e come revisore un'altra fedelissima dell'ex presidente. Questo almeno sembra sia ciò che accadde all'epoca.

La vicenda era stata riportata da alcuni organi di informazione nei quali veniva riferito che il consigliere Turigliatto, non più messo in lista per precisa volontà della Bresso, aveva messo al corrente della vicenda anche il presidente della Camera Gianfranco Fini. È infatti la presidenza di Montecitorio che ha il compito di distribuire i rimborsi elettorali anche alle Regioni.

La lettera sarebbe del febbraio scorso, ma finora non avrebbe ottenuto risposta. Dall'entourage della Bresso, sulla questione, hanno fatto sapere che tutto sarebbe già stato ampiamente chiarito e che lo stesso Turigliatto avrebbe già ritrattato.

In particolare, in una lettera del 16 marzo scorso, Turigliatto dichiarava che «mi risulta che l'associazione produca rendiconto dei fondi raccolti, dunque non sono spariti, anche se io non ho cognizione del modo in cui sono stati spesi. Va da sé che se anche solo avessi avuto il sospetto di illeciti commessi mi sarei immediatamente rivolto all'autorità competente, com'è mia abitudine.

Non l'ho fatto perché non ritengo che ve ne sia motivo». Solo vecchie ruggini e antichi rancori che rischiano di finire nel calderone odierno? "Insieme per Bresso" che alle elezioni regionali dell'aprile 2005 ottenne un lusinghiero 2,95% (60.314 voti) ha avuto diritto a un rimborso di 110.728,33 per ogni anno di legislatura, per la cifra complessiva di 553.641,65, ossia più di un miliardo del vecchio conio.

Il Piano Sanitario rilancerà il Piemonte

I conti della sanità piemontese non sono fuori controllo e la Regione non è fallita. Per risanarla bisogna portare a termine la riforma avviata nell'aprile scorso e attuare le misure già messe a punto. Su questo occorre la massima coesione della maggioranza e un alto senso di responsabilità dell'opposizione. Ecco, in sintesi, il commento sulla situazione finanziaria dell'ente che il presidente Roberto Cota e gli assessori alla Sanità, Paolo Monferino, e al Bilancio e Finanze, Giovanna Quaglia, hanno esposto in una conferenza stampa il 19 ottobre a Torino.

"La Regione non è fallita. La salveremo se attueremo con decisione il nostro programma - ha esordito Cota - Noi siamo gente responsabile per cui non chiudiamo e non scappiamo. Attueremo in modo inflessibile la riforma sanitaria, indispensabile per tutelare tutti i piemontesi e soprattutto le generazioni future. Per questo chiedo alla maggioranza consigliare coesione. Se non proseguiamo con fermo rigore nelle riforme sarà il baratro. Una prospettiva che noi eviteremo a tutti i costi".

Una posizione chiara, netta, che rilancia l'impegno della Giunta alla soluzione dei problemi del Piemonte. Il piano per raggiungere l'obiettivo in un momento caratterizzato *"dalla pesantissima riduzione dei fondi statali e dalla diminuzione del gettito fiscale dovuto alla crisi economica"* prevede *"una ulteriore revisione delle spese sulle aree considerate non prioritarie, la riduzione e la dismissione delle società partecipate non strategiche e la creazione di un fondo immobiliare da cui ricavare liquidità per alcune centinaia di milioni oltre all'attivazione di strumenti che evitano di accumulare debiti nei confronti dei fornitori della sanità. In questo modo si arriverà alla graduale riduzione fino a zero del contributo della Regione alla partita sanità, che si finanzia così solo con i fondi statali"*. Solo in questo modo sarà possibile ridurre l'indebitamento complessivo della Regione, che dai 10 miliardi attuali deve passare per legge a 5 entro il 2015.

Urgente è risolvere la questione della copertura dei 985 milioni che le aziende sanitarie vantano come credito dalla Regione, poiché la precedente amministrazione regionale, nel 2006 - 2007, ha cancellato questi impegni di pagamento dal bilancio impegnandosi a reinscriverli nell'anno successivo, operazione che poi non è mai stata effettuata. Ciò senza comunicarlo alle aziende sanitarie stesse, che hanno inserito queste cifre nei propri bilanci. Da ciò la discrepanza che oggi esiste nei conti di Regione e Asl. Per ovviare alla mancanza di tali risorse, le aziende hanno aumentato il debito verso i fornitori, pagati sempre meno puntualmente. *"Questo è uno dei problemi più critici di cui farci carico - ha puntualizzato l'assessore alla Sanità Paolo Monferino - Altrimenti uccideremo il parco fornitori. Ma i conti della sanità non sono fuori controllo. Dalla recente relazione della Corte dei Conti si evince che le voci di spesa sanitaria sono sempre state in crescita fino al 2010 e oggi sono in riduzione. Un fatto che non accadeva da 15 anni"*.

"Dobbiamo dare al sistema produttivo le risposte che esso si aspetta" - ha aggiunto l'assessore **Quaglia** - *Non possiamo non farlo, visto il quadro economico attuale. Ed è per questo che abbiamo avviato la nostra spending review interna"*.

Giovanna Quaglia
Assessore al Bilancio
Regione Piemonte



Notizie dal Gruppo Regionale della Lega Nord Bossi

SPECIALE PIEMONTE

LEGATI

al Territorio

Anno XIV - Numero 9 - Ottobre 2012

gruppoleganord.piemonte.it

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 5260 del 12 maggio 1999 - Direttore responsabile Luca Avenati
Periodico on line pubblicato sul sito www.gruppoleganord.piemonte.it

Torino - Via Dellala, 8 - tel. 011.5757284

La serietà di chi i tagli li ha già iniziati da tempo

In questi mesi di grande livore antipolitico anche chi ha da tempo imboccato una sana via di dimagrimento, di taglio dei costi della politica, di snellimento e trasparenza, pare essere diventato il capro espiatorio di sprechi che vanno ascritti ad altre realtà.

Per avere chiaro di che cosa si sta parlando, però, è bene cercare di guardare ai fatti. E i fatti dicono che la Regione Piemonte a trazione leghista, il Consiglio regionale della nostra regione, da tempo ha iniziato a tagliare costi e spese. E lo ha fatto a partire dal suo insediamento a maggio 2010.

Un vero giro di vite rispetto al pessimo governo regionale che ci ha preceduto, che ha già portato a notevolissimi risparmi che qui di seguito sono riassunti:

Gli impegni di spesa del Consiglio regionale sono scesi di più di 13 milioni di euro dal 2010 a oggi

Nel 2010 è stata tagliata l'indennità di ogni consigliere del 10%.

A partire dal gennaio 2011 ciò ha generato un risparmio di 4,5 milioni di euro

Nel 2010 è stata tagliata l'indennità di fine mandato dei consiglieri con un risparmio di 3,8 milioni di euro

Dal 2010 sono stati irrigiditi i controlli sui rimborsi spese generando un risparmio di 1,8 milioni di euro

Nel 2011 Abbiamo abolito, cancellato del tutto i vitalizi

Nel 2012 Abbiamo cancellato del tutto le autocertificazioni per i rimborsi

Nel 2012 abbiamo tagliato i voli aerei nella Comunità europea e in Italia per i Consiglieri regionali

Nel 2012 Abbiamo tagliato il numero dei consiglieri regionali da 60 a 50;

Nel 2012 Abbiamo tagliato il numero degli assessori della prossima legislatura da 14 a 11



editoriale

Il Lavoro, la nostra priorità.

Una delle priorità del Governo regionale rimane il lavoro e il contrasto con ogni mezzo della crisi.

Purtroppo le nostre imprese continuano a patire un crollo della competitività perché, a differenza di quanto accade negli altri Paesi, Roma impone una tassazione che le ammazza. Se un imprenditore piemontese facesse il paragone rispetto ad un imprenditore che lavora, ad esempio, in Carinzia, potrebbe scoprire che là esiste un sistema sostanzialmente omologo con la differenza di un livello di pressione fiscale sostenibile. Se non ci rendiamo conto di questo, non possiamo neanche fare delle richieste politiche che siano credibili.

Come prima cosa occorre che le risorse rimangano sul territorio almeno per il 75%, ossia esattamente ciò che genera la proposta di legge federalista della Lega. Come seconda cosa, occorre che anche il governo centrale metta in campo misure anticicliche, come quelle che noi abbiamo realizzato dall'inizio del mandato. Questo è l'unico modo per alleggerire la pressione fiscale su imprese e lavoro, ponendo un freno ad una fase negativa che pare inesauribile. Inoltre l'attuazione di misure anticicliche non è in contrasto con le esigenze di risanamento dei conti pubblici: al contrario, è l'unico modo per poter pensare di avere un gettito fiscale in aumento e non in diminuzione come oggi, a causa delle "cure" a suon di tasse di Monti. Infatti è ovvio che se le aziende chiudono, il gettito fiscale diminuisce. Proprio la scorsa settimana abbiamo firmato a Biella, in via sperimentale, una deroga ai contratti d'insediamento di nuove imprese in Piemonte, allargando le maglie della misura anche alle aziende più piccole. E grazie a questo intervento siamo riusciti in un piccolo miracolo: tra i molti imprenditori che verranno a produrre sul nostro territorio ci sarà anche uno svizzero, che ha deciso di portare in Piemonte l'intera produzione della sua azienda, che opera nel tessile per arredamento di alta gamma. Esempi concreti, non parole.

Roberto Cota
Segretario Nazionale Lega
Nord Piemonte e Governatore
Regione Piemonte



In tutto sono già stati attivati, con leggi e delibere di questo Consiglio regionale, riduzioni e risparmi per oltre 20 milioni di euro.

Noi siamo l'unica regione del Paese ad avere fatto tanto.

Tutto ciò, inoltre, è stato fatto in un percorso partito in tempi non sospetti, non oggi, non sotto la pressione del costante aumento del livore antipolitico. E soprattutto: tutto ciò è concretezza, non vuota propaganda o promesse che poi nessuno mantiene.

C'è però di più.

Noi non governiamo da soli, la maggioranza è composta anche da altri schieramenti con i quali è in atto un costante dialogo sulle razionalizzazioni necessarie che ancora si possono mettere in campo. Un dialogo che è stimolato anche dal fatto che già nello scorso maggio il gruppo della Lega Nord aveva presentato un progetto di legge che avrebbe garantito un taglio generale dei costi dei gruppi, con la riduzione dei finanziamenti fissi del 50%, la cancellazione di benefit e la certificazione dei bilanci, che potrà portare nell'arco di una legislatura a un risparmio ulteriore di 17 milioni di euro.

Inoltre, visto che la trasparenza e il rapporto con chi ci ha eletti sono il nostro credo, sul nostro sito www.gruppoleganord.piemonte.it, oltre a tutti i dati che abbiamo riassunto in questo articolo e al nostro progetto di legge di taglio dei costi dei gruppi consiliari, è possibile visionare il nostro bilancio.

Non è quindi il governo dei tecnocrati di Monti che ci deve insegnare la via. Non è questo governo di centralisti arroganti, mai eletti da nessuno, che sta spazzando via a suon di decreti tutto il sistema delle autonomie locali, che vuole uccidere la sussidiarietà, che ha individuato nel federalismo il peggiore dei nemici, che ci può intimidire.

Noi non siamo il Lazio, ci mettiamo la faccia nel lavoro che facciamo ogni giorno nelle sedi istituzionali e girando il territorio del nostro Piemonte. **Siamo certi dell'onestà e della trasparenza del nostro operato e vogliamo continuare a fare ciò per cui siamo stati eletti a testa alta.** Per cui andremo avanti nella nostra politica di razionalizzazione, taglieremo ancora e di più il superfluo e faremo del Piemonte la regione più efficiente e virtuosa del Paese.

Questo è il nostro modo di lavorare. Questo è il nostro credo "dalla gente, per la gente", che ci caratterizzava alle elezioni ed è rimasto la nostra guida.

Questa è la Lega Nord.

L'orgoglio di essere stato eletto



Il mio impegno in Regione, in due anni e mezzo di mandato, si è sviluppato in un contesto che dire complesso è poco. In poco più di settecento giorni il livore antipolitico è stato, anche e soprattutto furbescamente, così gonfiato da aver travolto ogni cosa. Eppure io rimango un convintissimo assertore della necessità di una buona politica. Perché solo la buona politica, fatta con sani principi e nell'unico interesse della collettività, può tracciare la via per uscire da questa crisi e disegnare il futuro. Per questo non rinnegherò mai l'orgoglio di far parte dell'assemblea della Regione Piemonte.

Bisogna distinguere molto attentamente tra ciò che avviene in altre parti del Paese, nel Lazio ad esempio, e ciò che avviene da noi. L'orgoglio di essere stato scelto, votato, dai cittadini e non imposto da altri poteri come accade per qualcuno a Roma, non me lo toglierà mai nessuno. Così come l'orgoglio di non aver fatto mai nulla per arricchirmi alle spalle dei cittadini, sentimento che non so se qualcuno che governa a Roma può egualmente vantare visto il rapporto che ha con quelle banche che, ad esempio, vendevano titoli sospetti e tossici a inconsapevoli risparmiatori pronti a sacrificare una vita di soldi messi da parte che poi non hanno più visto. Sono convinto che essere guidati da uno stato centralista in mano a persone di questo tipo sia del tutto inaccettabile. Tutti devono fare la propria parte nella società. E' giusto ridurre gli emolumenti e proseguire nell'austerità virtuosa intrapresa da questo Consiglio che ha tagliato i suoi costi più di tutti nel Paese. Del nostro operato dobbiamo rispondere non ai giornali, alla macchina dell'infamia o alle copertine, ma ai cittadini e ai nostri figli.

Mario

Monti colpisce la prima casa e vuole uccidere le aziende agricole ORA BASTA, FERMIAMOLO!!

Due provvedimenti contenuti nel disegno di legge sulla stabilità partorito dal governo dei tecnocrati, rischiano di avere ripercussioni pesantissime (oltre a quelle che già i cittadini, famiglie e risparmiatori hanno già sopportato fino a ora) i cui riflessi sono assai difficili da prevedere.

Si tratta dell'imposizione di un nuovo tetto alle detrazioni, che tocca anche i mutui prima casa, e della norma che impone per la dichiarazione fiscale delle aziende agricole l'abbandono del calcolo catastale per la determinazione del reddito.

I consiglieri regionali **Paolo Tiramani** e **Antonello Angeleri**, con due ordini del giorno su questi due argomenti hanno chiesto che la Regione intervenga subito sul governo per fermare e cancellare queste disposizioni. Ma vediamo i due singoli casi.

Ladrocinio sulle detrazioni

*"Con la legge di stabilità annunciata dal tecnocrate Monti si vuole colpire chi possiede una prima casa, mettendo le mani nelle tasche della gente - spiega **Paolo Tiramani** -. La norma che impone un tetto alle detrazioni di 3000 euro con il recupero del 19% per i mutui e che comprende quelli prima casa, è semplicemente ingiusta, una follia.*

Per fare un esempio, su di un mutuo da dieci mila euro annui, chi prima detraeva duemila euro, oggi ne potrebbe detrarre al massimo poco più di 500". L'ordine del giorno su questo argomento presentato dal **consigliere Tiramani**, per chiedere che il Governo regionale metta in atto ogni strumento a sua disposizione perché Roma sospenda la parte del provvedimento che riguarda i mutui prima casa, oltre alla norma della retroattività che impone l'attivazione di tale dispositivo già per le dichiarazioni che riguardano l'anno in corso, è stato approvato all'unanimità.

*"E' assurdo colpire chi compra una casa facendo sacrifici e si carica anche di un mutuo - ha detto **Tiramani** - e poi si impone in modo del tutto arbitrario anche la retroattività della norma, che determina questo sacco alle tasche dei contribuenti già per l'anno in corso. La retroattività su questo provvedimento è evidentemente anticostituzionale. Questo governo di tecnocrati deve comprendere che a questo modo si distruggono solo le famiglie e i risparmiatori. Un fatto del tutto inaccettabile".*

Paolo Tiramani
Consigliere Regione Piemonte



L'attacco all'agricoltura

Il **Consigliere regionale della Lega Nord Antonello Angeleri** spiega:

"Con una nuova norma del DDL stabilità in pratica si cancella la possibilità, per le società di persone e di capitali che svolgano esclusivamente attività agricola, di optare per la determinazione del reddito su base catastale, o 'domenicale', anziché in base al bilancio. Si tratta di un passaggio che fa una enorme differenza, perché potrebbe incidere con aumenti del 15% o più per realtà, per lo più composte da una persona, due, o a gestione familiare, che rischierebbero di dover chiudere".

Anche per fermare questo scempio è stato presentato un ordine del giorno in Regione. *"Con questa imposizione il Governo colpisce in modo vergognoso il comparto agricolo che non solo è una risorsa irrinunciabile per la nostra regione, ma è davvero uno dei pilastri su cui si sostiene il Paese - ha aggiunto **Angeleri** -. Bisogna agire in fretta e costringere il Governo a cambiare o cancellare questa imposizione che rischia di mettere in ginocchio tutto il settore. Ma ci rendiamo conto che esistono realtà che hanno fatto investimenti anche a medio o lungo termine, magari sulle energie rinnovabili, con un piano di bilancio che prevedeva certe norme e oggi si trovano del tutto cambiate le carte in tavola? E' assurdo. Come è assurdo che da un lato il Ministro Fornero dica che i giovani devono trovare lavoro nell'agricoltura e dall'altro il suo stesso Governo cerchi di uccidere le aziende agricole. Si tratta dell'ennesima norma che a fronte di una stretta fiscale inaccettabile non porta alcun vantaggio ma solo distruzione di un comparto che dà da mangiare a migliaia di lavoratori e famiglie".*

Antonello Angeleri
Consigliere Regionale Lega Nord Bossi
e Presidente della seconda
Commissione regionale

